Martedì 4 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 64.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L.	12	— Sei mesi L.	7	— Tre mesi L.	4.
Provincie . .	id.	20	— id.	11	— id.	6.
Svizzera . .	id.	32	— id.	17	— id.	9.
Francia . . .	id.	36	— id.	19	— id.	10.
Altri Stati .	id.	48	— id.	25	— id.	13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 3 MARZO

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Le modificazioni alla legge dell'amministrazione provinciale presentate dal ministro dell'interno alla Giunta della camera elettiva consistono sostanzialmente:

1° Nella soppressione dei consigli provinciali;

2° Nell'accrescere sino a ventidue il numero delle divisioni amministrative.

È una riforma completa? Non potrebbesi rispondere affermativamente, ma non importerebbe che la fosse intera, purchè soddisfacesse in parte ai voti delle provincie ed alle esigenze dell'amministrazione.

Siffatte riforme incontrano sempre ostacoli talora insuperabili, se si volessero far radicali, cangiando tutto d'un tratto ordinamenti e compartimenti territoriali che antiche consuetudini ed interessi economici rilevanti insegnano a rispettare, finchè non danneggino il bene pubblico e la speditezza delle cose amministrative.

La provincia è tradizionale nel nostro paese. Questo scompartimento non solo risponde ai successivi ingrandimenti dello stato, ma benanco alla sua configurazione topografica. La rivoluzione che le strade ferrate fecero nelle comunicazioni, ha reso meno conveniente e cangiato in impaccio il numero ragguardevole delle provincie, perchè ora che Asti è vicina a Torino, come una volta Moncalieri, e che per andar da Torino ad Alessandria s'impiega tanto tempo come da Torino a Chieri, la molteplicità delle provincie ingombra il corso dell'amministrazione e mantiene ruote e rigiri che complicano in luogo di semplificare.

Ma intanto il fatto sta che la provincia è tradizionale, e non sarebbe facile opera l'abolirla, nè sperabile di riunire in un sol pensiero la maggioranza della camera elettiva, allorchè trattisi di decidere quali centri amministrativi si hanno da sopprimere e quali da mantenere.

La proposta ministeriale sembra voglia scansare questa difficoltà. Essa non abolisce le provincie: solo sopprime i consigli provinciali. Ma tolti i consigli, che restano le provincie? Non cadono da sè?

Ed al presente che sono i consigli provinciali? Coloro che li credono necessari alla conservazione delle provincie, ci dicano a che giovino, quale autorità abbiano, quali facoltà amministrative, quale incoraggiamento possa essere ad intervenire alle adunanze d'un consiglio, le cui deliberazioni debbono essere ratificate da un consiglio superiore ed il quale ha piuttosto un ufficio consultivo, che deliberativo?

L'inefficacia dei consigli provinciali è sì patente e riconosciuta dai consiglieri medesimi, che sarebbe un portar nottole ad Atene l'accingersi a dimostrarla. Le stesse provincie desiderano sia tolta una dualità di consigli che inciampa il regolare andamento delle loro faccende e serba loro un'apparenza di podestà soltanto per farne meglio sentir la debolezza.

L'ordinamento presente ha pure un inconveniente che è causa di rancori, non sempre privi di fondamento. È egli ammessibile che l'intendente generale della divisione faccia pure l'ufficio d'intendente provinciale? Se si reputano necessarie le province e le divisioni, perchè non istabilire a Torino, a Genova, a Ciamberì, ad Alessandria, a Novara, ecc. ecc. un intendente generale per la divisione ed uno per la provincia? E se le si reputano inutili, perchè l'intendente generale della divisione di Torino, che tutela gl'interessi ed amministra la provincia di Torino, non potrebbe anche amministrare le province di Pinerolo e di Susa? Perchè l'intendente generale della divisione di Genova non amministra, oltre la provincia di Genova, anche quelle di Chiavari, di Novi e di Levante? Chi ignora che l'aver attribuito agli intendenti generali anche l'amministrazione della provincia in cui risiedono, ha destate antipatie nelle altre province dove si crede che l'intendente generale abbia maggior tenerezza alla propria che non alle altre, ed ha in pari tempo disanimati molti intendenti provinciali? Si risponde che gl'intendenti generali sono imparziali. Sia pure, ma frattanto non si svelle il sospetto dal cuore delle altre province, non si rimedia un ordinamento vizioso, che confonde attribuzioni, le quali rimaner dovrebbero separate, oppure ridotte ad unità.

Non è fatto cenno nella proposta ministeriale delle autorità provinciali. Saranno esse mantenute oppure abolite? La circoscrizione delle province sussiste, ma di fatto cessa l'amministrazione separata, e con essa dovranno cessare molti uffici che costano ragguardevole somma, con poco vantaggio. La riforma non dee solo aver per iscopo di rendere più forti i centri amministrativi, ma anco di procacciare un risparmio all'erario ed un sollievo a' contribuenti, per cui dal silenzio della proposta non si può dedurre la conseguenza che la riforma si restringa all'abolizione dei consigli provinciali.

In qualunque modo però v'ha ragion di credere che gl'intendenti provinciali saranno mantenuti. L'intendente della provincia fa l'ufficio del sottoprefetto in Francia, ed è così modestamente rimunerato, che qualunque altro impiegato si ponesse in luogo suo non sarebbe a sperare alcuna economia ragguardevole per lo stato.

Ma per abolire i consigli provinciali, è egli indispensabile di accrescere fino a 22 il numero delle divisioni? Si vantaggia l'amministrazione, si accelera la spedizione delle faccende locali, si ottiene la desiderata semplicità d'azione, triplicando quasi il numero delle divisioni? I vasti scompartimenti presentano inconvenienti economici e politici: ma bisogna guardarsi, per evitare questi, di non cadere nell'eccesso opposto ed accrescere soverchiamente le divisioni territoriali.

Noi non crediamo sia ragionevole il confrontar lo scompartimento del nostro stato a quello degli altri, perchè partito da monti e valli che segnano in qualche maniera gli scompartimenti amministrativi, tuttavia ci sembra prezzo dell'opera il dare un prospetto della presente divisione amministrativa degli stati principali d'Europa, affinchè si vegga come tutti abbiano cercato, secondo permettevano le comunicazioni e gli interessi politici richiedevano, di far concentrazioni forti e compatte.

Riducendo da 50 a 22 gli scompartimenti amministrativi, si fa di già un passo; ma uno non basta, ed il paese non può tenersene pago, se non che quando gli sia dimostrato che, richiedendo di più, sarebbesi forse perduto quel po' di bene che se ne spera.

Popolazione e scompartimento amministrativo de' sotto indicati stati.

Stati	Popolazione	Scompartimenti	Popolazione media per ciascuno Scompartimento
Francia .	35,781,628	86	330,018
Prussia .	16,923,771	10	1,692,377
Spagna .	13,705,500	47	291,606
Olanda .	3,238,753	11	294,432
Belgio .	4,548,507	9	505,390
Italia			
Napoli .	6,843,355	15	456,223
Sicilia .	2,208,392	7	315,485
Romagne	3,006,781	20	150,339
Toscana .	1,817,466	5	363,493
Modena .	606,139	6	101,023
Parma .	508,784	5	101,757
Lombardia	3,009,505	9	334,390
Venezia .	2,493,968	8	311,746
Piemonte	4,916,084	50	98,321

ARTICOLI SEPARATI DEL CONCORDATO AUSTRIACO. Gli articoli separati pubblicati dalla *Gazzetta ecclesiastica di Vienna*, in lingua latina, siccome appendice al concordato austriaco, sono venti di numero. Riproduciamo la traduzione di alcuni dei medesimi in modo più esatto di quella data dai fogli francesi, e particolarmente quelli che hanno importanza politica.

Questi articoli separati sono in forma di una lettera diretta dall'arcivescovo di Vienna, appositamente incaricato dall'imperatore, al nunzio apostolico Viale Prelà, in data del 18 agosto 1855. Di grande importanza è particolarmente il preambolo, perchè rivela apertamente il pensiero politico che ha presieduto alla conclusione del concordato.

Questo preambolo, che costituisce un documento assai curioso nei nostri tempi e sembrerebbe copiato da qualche pergamena del medio evo, se non alludesse a recenti fatti, è del seguente tenore:

La chiesa cattolica fu in tutti i tempi l'arca nella quale si rifugiarono coloro che volevano essere partecipi dell'eterna salute delle anime; nei nostri giorni però il Signore ha insegnato nel modo più esplicito al mondo dimentico delle promesse di Cristo, che anche i beni temporali sono minacciati dell'estrema rovina se la salutare influenza della chiesa non viene a consolidar la base della società civile. Dall'altra parte le burrasche che abbiamo sorpassato hanno dimostrato a sufficienza di quanta importanza sia per la stessa chiesa di Dio che il potere temporale sappia domare con forte mano la sfrenata violenza delle passioni: imperocchè la chiesa è in oggi alle prese con un partito che tende a rovesciare dal fondo non soltanto la fede rivelata da Dio, ma anche le basi naturali della religione, e ciò coll'aiuto di fallaci ed erronee dottrine che sono ben atte ad ingannare lo spirito che tende alla verità.

Dove è libero ai predicatori del male di fare ogni cosa per acciecare i popoli, colà non mancheranno mai coloro che nonostante l'opposizione della sana ragione ascoltano la parola dei loro maestri e si rinnoveranno sempre quegli orrori, di cui or sono alcuni anni è stato teatro un santo luogo, la sede del principe degli apostoli.

Quindi oggidì è più che mai da desiderarsi che il governo si unisca in concordia colla chiesa per proteggere il regno di Dio sulla terra.

L'augusto sovrano dell'Austria, animato dai pii sentimenti dei suoi padri, desiderava quindi ansiosamente di fondare completamente e senza riserva la concordia del potere temporale e dello spirituale nei vasti paesi che sono soggetti alla dominazione del suo scettro.

Iddio, che dirige ogni cosa, ha data la sua benigna benedizione ad un'impresa, che doveva servire a glorificare il suo nome, e così furono convenuti gli articoli, che senza dubbio saranno ratificati da S. S. come anche da S. M. Ma siccome in questo grande ed importante affare occorre ancora che siano regolati alcuni punti, così S. M. mi ha incaricato di fare all'Em. V. le seguenti comunicazioni.

Seguono ora gli articoli dei quali riportiamo quelli che hanno maggiore importanza e servono a spiegare lo spirito che predomina nel concordato e che si vorrà far prevalere nella sua esecuzione, ommettendo i punti già accennati nel nostro foglio di domenica, 2 marzo N. 62.

APPENDICE

—o—

ALFREDO E MARIA

I.

Amore è sospiro
D'un core gemente,
Che solo si sente,
Che brama pietà.

PELLICO.

Accoppiate alla più bella rosa sbocciata nei campi, il più vago, il più candido giglio delle vostre amene vallate, eccovi il ritratto di Maria.

Gentile e caritatevole sono le doti che la rendono desiderata dalle sue compagne, ai poveri cara. Soltanto ieri ha compito il suo diciottesimo anno e la mente sua da qualsivoglia passione è scevra ancora. Ognor contenta, pari ad un giovine capriuolo ella sen corre saltellando di balza in poggio, di poggio in balza per le sue natie montagne. Oh! come è cara la vita a diciott'anni! Come giocondi scorrono per la Mariuccia l'ore, i giorni!

II.

Era un mattino bellissimo del più sereno giorno di maggio ed a suo costume Maria per l'erta arrampicandosi alla chiesetta dei monti s'avviava.

Ella era appena di qualche passo dal suo abituro lontana, quando scorge uno straniero. Fiso contempla le chiare e limpide onde del lago che dolcemente le radici del monte vanno lambendo. All'aspetto di quella pittoresca natura la mente dello straniero è come affascinata. Una vergine erbetta sul margine d'un picco cresciuta nasconde agli occhi di lui uno spaventevole vallone. Muove un passo... un secondo; sventura per lui, se una candida mano non l'avesse per l'abito afferrato... A Maria ei deve la vita.

III.

Mentre che Alfredo ringrazia la bella sua salvatrice, gli occhi di lei si vanno dolcemente specchiando in quelli dello straniero... Ma che dico straniero! eessi non sono più l'uno all'altro stranieri, come potrebbero essere tra loro estranei il liberato ed il liberatore..? Veloci per ambedue scorrono le ore.

Il sole era già molto vicino al tramonto, quando Maria toccava il limitare della sua capannuccia. Il suo core era più felice, ma forse meno sereno. Ella amava quell'uomo... amava Alfredo.

IV.

Ogni giorno è il riepilogo del giorno passato, l'ultimo capitolo del romanzo è pari all'introduzione. S'amano e felici non sono se più volte al giorno non si ritrovano insieme. Come sono giulivi i loro cuori, contente le loro anime, sorridenti le loro fisionomie! Le labbra loro scambiarono i giuramenti di fedeltà e costanza, e piccoli doni hanno qual pegni del loro amore contraccambiati.

Chi li avesse per quei monti incontrati non avrebbe potuto a meno di dire: Ben sono ad invidiarsi!

V.

Come invitano al piacere, alla voluttà le belle, le calde giornate del mese d'agosto! Come al trovarsi vicine i sensi di due creature, che Dio pare abbia quaggiù collocate l'una per l'altra, devono essere allucinati, affascinati! Quale dolcezza maggiore havvi per due amanti del sedersi soli in un fresco, folto, oscuro boschetto?.... Così si trovarono Alfredo e Maria. Egli andava raccontando gli amori di Giulietta e Romeo, sì ben dipinti dall'Inglese, e di quando in quando sospendendo la sua novella, le sussurava all'orecchio io t'amo... io t'amo. Era a quel passo giunto in cui l'istoria dice Romeo abbracciasse Giulietta....... Alfredo baciò Maria....... Quel primo bacio sfiorando le fresche e rosee gote della giovinetta, aveale trasmessa nel cuore una fiamma fino allora sconosciuta..... Voleva fuggire..... ma il braccio di lui la tenea avvinta.. Molti ardenti baci ebbero dall'Eco risposta. . . . .

Era notte oscura, quando Maria in casa rientrava più pallida e meno pura di quando n'era partita.

VI.

Appena dalle fasce usciti, la Provvidenza ci pone allato qual compagno nell'arduo cammino della vita nostra un angelo che ci custodisce, al bene ci sprona, dal male il piede nostro ritrae.

Del suo angioletto omai indegna è priva Maria...... sola si dirige al noto boschetto, ma là frescura del mattino non vale a distrarla...... il canto degli augellini a rallegrarla.

Mesta, cogitabunda sulla nuda terra s'asside; due lagrime pare vogliano aprirsi una strada sopra le sue pallide gote, ma la lagrima è un sollievo al dolore, ed il pianto è negato a Maria. Che hai? dimmi.... morì forse tuo padre, la genitrice tua han forse sepolta?..... No, poichè da molto tempo è sola, da molto tempo è orfana.... Le sue scolorate labbra a metà aperte mal profferiscono un nome...., Alfredo..... Ah! l'intendo, l'intendo, incauta, tu gli hai creduto, ed ora, come tant'altre, sei ingannata, tradita, lasciata

VII.

Il mese d'ottobre è il più triste mese dell'anno, il venerdì il più triste giorno della settimana, le dodici la più triste ora della notte. La pioggia dirottamente cade; il mugghio del tuono, le bombire del cielo sembrano voler il creato rovinare, la folgore incenerirlo. Bianchi-nerastri gruppi d'acqua s'elevano a guisa di colonne sul lago e cupamente corrono cozzando gli uni cogli altri ad infrangersi a piedi del monte. Nessuno oserebbe con quel tempaccio in una notte così infernale muovere il piede fuori della sua capanna, chi sarebbe tanto imprudente? Ma che veggio! al chiaror della folgore un'ombra si scorge sopra quel poggio...... Ah! la ravviso, la ravviso...... è Maria!..... bianca come la sua camicina, cupa come la tempesta che stride, immobile pari ad un marmo, stringe fra le sue braccia un caro, un vezzoso pargoletto...... Guarda fissamente il lago..... Sventurata! medita qualche orrendo disegno..... Parla...., che dirà?... Ascoltiamo.

I. È cura particolare di S. M. di far in modo che alle università della scienza fiorisca e si promuova la fede. La molteplice utilità che reca l'umana scienza è stata particolarmente dal secolo XVIII in poi oscurata da moltissimi errori come da nubi, e il bene della società umana richiede che la luce della verità le disperda. È quindi volontà di S. M. che si abbia sopra di ciò la più seria attenzione nel regolare gli studii. Sarebbe da desiderarsi per molti motivi che i vescovi ed arcivescovi occupassero sempre alle università il posto di cancelliere ed arcicancelliere; in quanto però questo non fosse possibile, avranno sempre una particolare influenza sulla facoltà teologica, e ciò senza pregiudizio della posizione del cancelliere ove questo esista.

III. Se fosse opportuno di destinare alcuni vescovi per il conferimento della dignità dottorale per autorizzazione papale, S. M. non vi avrà nulla in contrario; peraltro si tratterà in proposito fra la santa sede, e il governo imperiale.

VI. L'università di Pest deve la sua origine ad una fondazione ecclesiastica, che è stata ingrandita sotto Maria Teresa con beni della Chiesa. Ciò non di meno verso la fine del secolo passato è accaduto che vi furono impiegati degli accatolici come insegnanti di scienze profane. S. M. ritiene essere giusto che per l'avvenire non si accettino fra i suoi professori che dei cattolici, però senza pregiudizio dei diritti di quegli accatolici che finora vi sono stati nominati professori.

VII. Gli studenti di teologia tosto che siano accettati dal vescovo come allievi del suo seminario, oppure rivestiti dell'abito ecclesiastico, come anche tutti i novizi dei conventi riconosciuti dalla chiesa, saranno liberi dal servizio militare in tutte le parti dell'impero.

IX. La soppressione dei libri pericolosi alla religione e alla morale è un affare comune alla chiesa e allo stato, e S. M. l'imperatore non lascierà intentata alcuna misura per bandirli dall'impero, in quanto ciò sarà possibile. S. M. ordinerà quindi che le leggi dirette contro la sfrenatezza della stampa, alle quali non mancano dichiarazioni sufficienti, siano eseguite col massimo rigore, e che si tenga il dovuto conto dei relativi desiderii dei vescovi. Ma in ciò è necessario d'andar molto cauti, per non peggiorare le cose. Nella maggior parte dei paesi dell'Europa tutte le classi che hanno una coltura superiore, e quelle che si attribuiscono il vanto della scienza, sono affette da una malattia profondamente radicata, che bisogna trattare secondo i metodi di un medico prudente. Sino all'anno 1848 si esercitò in Austria la censura preventiva, e ciò con tutto il rigore. Quelli che allora si spacciavano per liberali, lagnavansi che la protezione recata dallo stato alla chiesa cattolica era fuori di tutti i limiti della giustizia ed equità; il vero però è che la censura, come esisteva allora, era affatto insufficiente per impedire o combattere il male.

I confini dell'Austria sono troppo estesi, e non mancano i mezzi per eludere la sorveglianza delle autorità pubbliche. Quindi ai librai non mancava mai l'opportunità d'introdurre libri proibiti, e quanto più rigorosamente erano proibiti con tanto maggiore ansietà erano ricercati e letti, così che quelli che facevano di questi affari, potevano facilmente pagare le multe a cui venivano condannati. I librai all'estero erano in gran giubilo, quando un libro da essi pubblicato veniva proibito in Austria. Però non in tutte le parti dell'impero sussistono i medesimi rapporti. È più facile nel regno lombardo-veneto di escludere i cattivi libri che nei paesi tedeschi che confinano ai possedimenti di tanti principi protestanti, e che in Ungheria e Transilvania, dove è tanto grande il numero degli accatolici. Inoltre molte cose di cui si è già stanchi in Germania, sono nuove in Italia, e perciò d'influenza ancora più perniciosa.

XIV. Se un prete, in causa di un delitto o trasgressione concernente la religione, viene rimesso ad un giudizio temporale, S. M. non ha nulla in contrario che gli atti del tribunale di prima istanza, prima di pronunciare la sentenza, siano comunicati al vescovo, e che questi senta il reo, e faccia ogni cosa che sia necessaria per pronunciare la sentenza dietro il diritto canonico. Dopo che il vescovo avrà pronunciato nel suo foro, comunicherà la sua sentenza al giudice laico, che poi giudicherà sulla lesione della legge laica secondo le determinazioni del diritto laico.

XV. Del resto, le determinazioni dell'art. XIV risguardano soltanto i preti che sono condannati dai soliti tribunali; una eccezione deve farsi in quei casi in cui si manda ad effetto un procedimento straordinario che si chiama giudizio statario. Inoltre S. M. ritiene che i vescovi designeranno per la custodia dei preti condannati dal giudice laico per minori trasgressioni una casa spirituale, che non dispiaccia al governo. In quanto a quelli che sono condannati per delitti gravi, dipenderà dalle circostanze speciali del caso, e dalla grazia dell'imperatore il decidere se dovranno custodirsi nella casa spirituale.

XVI. Dacchè la cura per l'acquartieramento militare fu lasciata nel 1849 ai comuni, accadde non di rado che i parroci fossero costretti ad accettare i militari nelle proprie case, sebbene non avessero vaste abitazioni, nè rendite superiori alla congrua. I vescovi hanno fatto presente più volte, come questo sia ingiusto, e l'imperatore ha deciso di provvedere in proposito, e siccome si tratta ora di una riforma di tutto il sistema dell'acquartieramento, S. M. ha ordinato di aver riguardo ai bisogni del clero nella redazione di quella legge.

XIX. S. M. ha l'intenzione di non opporre alcun ostacolo alla formazione di confraternite e congregazioni approvate e raccomandate dalla chiesa, come anche all'esecuzione di opere di pietà mediante la riunione delle forze. Si dovrà però aver cura che sotto la maschera di pie congregazioni non si formino associazioni pericolose allo stato e alla chiesa stessa.

Sarà quindi imposta l'osservazione di alcune misure di precauzione, ma il giudizio del vescovo diocesano nel fondare una congregazione sarà sempre considerato in tutto ciò che vi è di essenziale.

DIPLOMATICI DELLE CONFERENZE. Il *Journal des Débats* ha dato alcuni giorni sono alcuni cenni biografici sui diplomatici che prendono parte alle conferenze di Parigi. Ne riproduciamo un sunto.

Il CONTE WALEWSKI. Sebbene di media età, è già veterano nella diplomazia. A 25 anni rappresentava a Parigi e Londra il governo della Polonia nel 1831. Nel 1840 Thiers gli affidò una missione presso Mehemed Alì in Egitto; più tardi Guizot lo mandò egualmente in missione agli stati della Plata in America, nel 1849 fu ministro plenipotenziario della Francia alla corte di Toscana, nell'anno susseguente a Napoli, ove rimase sino al 1852, allorchè Napoleone lo nominò ministro di Francia alla corte d'Inghilterra. Il conte Colonna Walewski appartiene ad una famiglia di antica nobiltà. La famiglia Colonna è italiana, che ha dato alla chiesa un papa e diversi cardinali, come anche alla Francia e alla Spagna diversi celebri generali e abili negoziatori. Nel 1507 v'era un Colonna gran contestabile del re Ferdinando il cattolico.

Il BARONE BOURQUENEY occupa sino dal principio dell'anno 1853 le funzioni d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario francese alla corte di Vienna; e come tale prese parte alle conferenze dell'anno scorso. Nel 1840 era primo segretario dell'ambasciata francese a Londra, quando fu firmato il noto trattato del 15 luglio che sembrò l'iniziamento di una nuova coalizione dell'Europa contro la Francia; egli fu pure incaricato della lunga e difficile negoziazione che preparò il trattato del 13 luglio 1841 col quale la Francia fu di nuovo ricevuta nel concerto europeo. Egli sostenne in questa occasione con molta abilità la politica francese, diretta allora dal sig. Guizot. Ne venne rimunerato colla nomina ad ambasciatore di Francia a Costantinopoli. Bourqueney è uno dei veterani della diplomazia francese, non ostante alcune interruzioni conta più di 30 anni di servizio. Appartiene al numero dei pochi che mantengono le tradizioni dell'antica scuola francese, fondata da Enrico IV, Luigi XIV, Richelieu e Mazarin. Egli è molto dotto, ha studiato molto, e acquistato molta esperienza. Così dice almeno il *Journal des Débats* che ha avuto l'onore un tempo di contarlo fra i suoi collaboratori.

LORD COWLEY rappresenta da 4 anni il governo inglese a Parigi; fu nominato a questo posto nel 1852 dal gabinetto tory presieduto da lord Derby. È figlio di lord Cowley che fu ambasciatore inglese a Parigi durante il regno di Luigi Filippo, e nipote di lord Wellington. Nonostante le vicissitudini del gabinetto inglese rimase al suo posto. Ha quindi il vantaggio di avere assistito nella sua posizione fino dal principio a tutte le fasi della quistione orientale e le conosce perciò esattamente.

AALI BASCIA' E MEHEMET GEMIL BEY sono poco conosciuti in quanto ai loro precedenti politici. Si sa soltanto che sono convinti della necessità delle riforme in Turchia, e che si attendono i più grandi vantaggi dall'introduzione della Turchia stessa nel sistema degli stati europei. Aalì bascià conosce perfettamente la lingua francese, ed è profondamente istrutto nei classici francesi, Molière, Racine, Corneille e La Fontaine. Da un opuscolo intitolato: *Les confidences sur la Turquie*, si danno le seguenti notizie sul suo conto: Egli incominciò la sua carriera negli uffici della Porta in un posto assai modesto. Era però assai desideroso d'istruirsi, studiava molto, e trasse sopra di se l'attenzione. In breve tempo divenne segretario d'ambasciata a Londra e poi incaricato d'affari. Le distinte qualità da lui manifestate in questo incarico lo condussero al ministero degli affari esteri. In quanto al suo esteriore ha una fisionomia fina, e il suo volto ha le traccie di molti e faticosi studii. È sempre sopra pensieri, di umore sempre uguale, nelle sue maniere distinto e dolce. Ha un pregio singolare al di sopra dei suoi compatrioti, cioè non possiede quell'insaziabile avarizia che induce gli impiegati turchi ai più scandalosi abusi. Ama la sua patria sinceramente, ed è inaccessibile ad ogni corruzione da qualunque parte venga. In proporzione della sua posizione può dirsi quindi povero, e non conosce altro lusso che la sua biblioteca. Lo si considera come uno degli uomini più colti della Turchia; non ostante i molti importanti servigi da lui resi alla sua patria in ogni specie di missioni ha conservato sempre una grande modestia della quale Rescid bascià ha sovente abusato. Ciononondimeno Aalì bascià si elevò al dissopra di ogni meschina considerazione e fu sempre disposto a sacrificare il proprio interesse al bene generale. L'inviato turco alla corte francese ha appena 30 anni. Appartiene ad un partito rivale di Aalì bascià, pure sotto la direzione del suo collega non farà nulla che possa compromettere la posizione della Turchia alle conferenze, contrariamente alle idee e alla volontà del suo sovrano.

Del conte Camillo Cavour, e del marchese Pes di Villamarina crediamo inutile di aggiungere notizie biografiche, essendo già abbastanza noti nel nostro paese i loro antecedenti politici e diplomatici.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 3 *marzo*.

• Si legge nel *Morning Post* d'oggi (3):

Sabbato scorsò i plenipotenziarii hanno firmato i preliminari di pace, i quali sono identici alle proposte austriache.

A questa firma terrà dietro immediatamente la discussione delle quistioni che non sono sciolte da quei preliminari, per conchiudere il trattato definitivo.

INTERNO

LAVORI STRADALI DELLA SARDEGNA

Replica alla risposta del sig. Asproni.

Fedele alla prima mia dichiarazione di non conturbarmi e di non rispondere ad accuse o contumelie, non debbo nella risposta del signor Asproni, sul merito dei lavori stradali della Sardegna, segnalare altro fuorchè la contraddizione tra le sue premesse (in cui si mostra *lieto che l'ingegnere Bella abbia aggiunto le sue alle altre istanze per chiarire il fatto*) e la dose crescente di accuse atroci gratuitamente scagliate contro di me, facendo egli fin d'ora maligne insinuazioni contro il giudizio da lui stesso invocato, quando riesca diverso dalle sue intenzioni, malgrado il *suo vivo desiderio che gli impiegati siano netti ed in grado di luminosamente giustificarsi*.

Debbo in secondo luogo prender atto dello aver egli lasciata vergine in tutta la sua pienezza la mia protesta solenne contro l'imputazione d'aver io gettati in faccia ai sardi *libelli, insolenze e vituperii*. Non è però che egli non abbia mietuto, quanto gli era possibile, nella mia relazione 17 gennaio, onde schierare l'una dopo l'altra le poche proposizioni sparse qua e là, che accennano *alle condizioni eccezionali dell'Isola; all'inclemenza del clima, alla mancanza di ogni arte e di ogni industria;* ed *alla popolazione scarsa e poco educata,* nei siti ove le strade debbono essere per gran parte condotte, tacendo egli però d'aver io allontanata dal popolo sardo la taccia di pigrizia col dichiarare che *dal dicembre al marzo tutte le braccia sono assorbite dai lavori agricoli, ai quali non basta l'attuale popolazione dell'Isola, e che nei mesi di aprile e di maggio, epoca in cui tacciono i bisogni d'agricoltura, numeroso è lo stuolo dei giornalieri che si prestano al lavoro.*

Queste cose pertanto mi danno il dritto di dichiarare che le sognate frodi e reità, nella condotta dei lavori stradali in Sardegna, hanno quello stesso grado di verità, che ha il libello famoso rispetto alla mia relazione del 17 gennaio 1855, dal signor Asproni incriminata.

Tale scritto io difenderò sempre in tutte le sue parti malgrado l'*esame maturo*, che da 14 mesi a questa parte potrà averne fatto il distinto *onesto* impiegato in cui ha fede il signor Asproni, e sfido qualunque più fino manipolatore a convertire le secche e nude verità di fatto, che in detta relazione si leggono, nella congerie di diffamazioni di cui fu tacciata; come nessuna arte potrà mai trasformare una buona

---

VIII.

« Amai, amai d'amore immenso, indescrivi-
« bile; ed amo, ed amo ancora..... com' erano
« soavi i suoi baci..... come dolci scendevano qua
« nel fondo del cuore..... Ma la sua anima non
« seppe comprendere la mia...... abbisognavo di
« lui per sempre, di lui per tutta la vita..... Sua
« sposa, come sorriderei, idolatrerei questo bam-
« bino; ma tradita, mirarlo non posso, ogni sua
« occhiata, ogni suo vagito è per me una coltel-
« lata al cuore. Il mio destino così fu scritto, il
« fato mio si compia..... Fui colpevole, è vero,
« ma egli più colpevole ancora, che colle sue
« blande, incantevoli parole, prima che fossi mo-
« glie, mi rese madre, mi fece sua druda. In-
« ferno...... rimorso, siate i soli compagni d'Al-
« fredo, seguitelo nelle vie, nei campi, allato
« sedetegli nei teatri, tra i bagordi, fra le or-
« gie....... il sangue mio e quello dell' innocente
« suo figlio ricada sul suo capo..... lo inondi, lo
« affoghi...... »

Convulsivamente ella stringe al petto il bambino, guarda di nuovo il precipizio..... Allo sfolgorar del susseguente lampo, erano spariti e madre e figlio.

IX.

Comare l'avete vista? Chi? La donna che fu pescata ieri a tramonto nel lago... No, chi è? La Maria che, Gesù! credo affogata siasi perchè quel signorino, quel certo che andava sempre ronzando pella montagna l'anno passato l'ha sedotta, e poi ha fatto come sogliono fare i signori; buona notte a chi resta... Ma veh! co' santi non si tresca, ed i santi vendicheranno la...

Due lunghe fila di uomini e donne incappucciati si avanzano sommessamente salmeggiando l'ultimo canto dei trapassati, il *miserere*... Le nostre due donne si uniscono agli altri che seguono la nera bara che racchiude Maria ed il suo bambino. Il funebre corteggio è entrato nel tempio... Mestamente il prete dice pace benedicendo al feretro della sommersa. Colle lagrime sugl'occhi, e la mestizia nel core, escono di chiesa quei buoni alpigiani mormorando un ultimo addio di pace a Maria, che tutti avean assai cara tenuta.

X.

Entriamo nell'umile cimitero del villaggio; quante fosse sormontate da croci... ogni croce ha la sua iscrizione che addita l'età, l'ora in cui il trapassato ha questa valle abbandonata... A questo tumulo arrestiamoci, leggiamo l'epigrafe:

Di 20 anni la madre, 6 giorni il bambino
In una sola fossa raccolti
Aspettan silenziosi in pace
Lo sposo, il padre
Ardighetto e Maria.

XI.

Molte faci a metà spente van debolmente rischiarando un ampio salone in cui regna eleganza, disordine.

La smodata gioia sui visi dipinta, l'impudente prolungato riso, le spezzate bottiglie, le infrantumate tazze qua e là sparse sugl'indici tappeti, lascian chiaramente vedere che Bacco presiedette al festino. Più ninfe, sacrate tutte al culto di Venere Ciprigna, regine alla festa, fra l'orgia van pompeggiando. Alfredo s'aggira tra loro, ma nè Bacco nè Venere possono sbandire la mestizia che l'anima sua opprime. Pensa a lei... come volentieri, or se potesse, tutto riparerebbe: ma dopo il fallo non giova il pentimento; nè vita nè onore può ridonare a Maria. La figura di lei gli apparisce ognora, or pura qual angiolo che da morte lo scampa... Or mesta madre che prostrata lo prega, lo supplica di non lasciarla avvilita, disonorata; or finalmente larva terribile che fiera gli rinfaccia il suo tradimento, il suo delitto... Coi compagni la ricolma tazza Alfredo tracanna, ride con loro ma d'un riso sforzato convulsivo... Maria gli sta sempre avanti.

XII.

L'aurora è apparsa, ed ognuno si ritira cercando nelle braccia del sonnolento Dio riposo alla stanchezza della notte, nell'orgia passata. Ad Alfredo solo il sonno è negato, e se le palpebre un istante si chiudono sulle affaticate pupille, tosto orridi sogni la mente sua vanno turbando. Di notte ogni più lieve rumore lo fa trasalire. Ogni oggetto su cui l'occhio suo si posi prende l'immagine della tradita Maria.

Così trascorre la sua vita tra l'agitazione e l'affanno.

XIII.

Dov'è il tuo ingegno, la tua giovialità, la tua bellezza? Da Alfredo tutto sparì, dileguossi qual nebbia al vento. Il dolore gli ha lasciata sul viso l'impronta della sua ferrea mano; la colpa gli ha innanzi tempo imbiancati i capelli. Macilento, angosciato, tien sempre al suolo qual malfattore gli occhi rivolti; apata pel piacere, esso va in cerca come un tempo Maria dei luoghi tristi e solitarii. Il consorzio umano, la società non esistono più per lui che di nome. E n'ha ben d'onde. A coloro che un tempo era di gelosia, di invidia, ora ispirerebbe compassione, pietà.

XIV.

Poco più, poco meno, è il mese, il giorno, l'ora, in cui un anno avanti Maria si era dal mondo dipartita. Oscura è la notte, la pioggia, ospite importuno, va picchiando nei vetri. Un piccolo lumicino fiocamente rischiara le nere pareti della camera d'Alfredo, che pallido più del solito, colle mani al seno conserte, siede sul letto... Pensa il meschino alla sua vita passata... un piccolo rumore lo scuote... ha paura... il rumore s'avvicina, la porta cigola sopra i cardini... s'apre. Una bianca figura, tenendo fra le braccia uno scheletro di bambino, s'avanza. Egli sopraffatto dallo spavento non osa profferire un detto. Freddo sudor di morte va irrigando il volto suo; e le sue pupille come di vetro immobili sono nell'orbite loro agghiacciate... Il fantasma si avanza ancora, lo guata... Il supremo terrore gli snoda la lingua, pietà balbetta, perdono, o Maria! Ella si avanza ancora; allunga la sua gelida mano, sul cuore di lui la posa, ma il suo cuore più non palpita... Alfredo ha raggiunto Maria.

Voi mi direte: che storie di fantasime andate mai raccontando, la superstizione in questi tempi è passata in disuso; se volete esser creduto andate a sciorinarla ai bimbi.

Benigne lettrici, ebbene non è mica lo spettro di Maria che ha ucciso Alfredo, ma bensì la macchiata sua coscienza, il suo rimorso.

GIOLITI AMEDEO.

in una cattiva strada, nè un uomo d'onore in uno spudorato.

L'ispettore del Genio
BELLA.

Ritrattazione. Leggesi nell' *Armonia* :

« L'articolo intitolato *L'amnistia austriaca non ci libera dagli emigrati*, inserito nel nostro num. del 29 febbraio scorso, ha eccitato qualche lagnanza. Presa ad esame la cosa, e meglio informati dei fatti, abbiamo dovuto riconoscere che realmente in quello articolo (sfuggito alla revisione) si apponevano al carattere ed agli atti dell'emigrazione taccie che è ben lungi dal meritare. Sempre pronti a riconoscere la verità, e rendere giustizia a chi appartiene, ritiriamo spontaneamente il detto articolo. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI.

Tornata del 3 *marzo.*

L'adunanza incomincia all'una e mezzo, colla lettura del verbale dell'antecedente tornata. Si fa quindi l'appello nominale. Il verbale non può essere approvato che alle due e mezzo.

Cavallini riferisce sull'elezione del 5° collegio di Genova, avvenuta nella persona del conte Terenzio Mamiani. Le operazioni furono fatte regolarmente e l'elezione è convalidata.

Giovanola riferisce su quella del collegio di Ceva, che è pure approvata nella persona dell'avvocato Capriolo Vincenzo.

Gallenga, relatore sulla legge relativa alla prescrizione dei boni del tesoro, legge a nome della commissione un lungo articolo, per regolare la cauzione ed i termini del pagamento dei boni smarriti, giusta l'incarico dato alla commissione nella seduta di ieri.

Arnulfo, redattore di quell'articolo, ne svolge le ragioni.

Farina P. dice che l'emendamento è lungo e bisognerebbe quindi averlo sott'occhio stampato. Propone perciò la quistione sospensiva.

Botta vorrebbe che la camera si pronunciasse subito sulla quistione se si debba o nò esigere una cauzione.

La camera adotta la proposta sospensiva.

Il presidente : Verrebbe ora in discussione la riforma della tasse patenti. La commissione ha esaminata la tabella proposta da alcuni deputati ed ha emendata in varie parti le sue, che si sta stampando. Anche alla tabella C fu proposto un emendamento, il quale la cambia tutta e che si sta pure stampando. Io crederei che la camera potrebbe discutere intanto i progetti per deposito di cedole e per l'esercizio della ferrovia di Voltri, che erano all'ordine del giorno di sabbato.

Revel : La commissione interrogò la maggior parte dei deputati, che proposero la nuova tabella, e concordò con esse molte modificazioni. La commissione sarebbe pronta a discutere; del resto, faccia la camera.

Valerio appoggia la proposta del presidente. Così si potrà discutere logicamente la legge relativa alla tassa patenti.

Sineo propone che la commissione prenda ad esame anche l' emendamento proposto alla tabella *C*.

Revel : Se la commissione dovesse, ad ogni emendamento, occuparsene partitamente, questa legge, che fu dichiarata ed è d'urgenza, andrà alle calende greche. Per la commissione non si trattava di discutere i principi, ma di vedere se si potevano accettare modificazioni provvisorie proposte di urgenza.

Sineo protesta contro questa teoria del deputato Revel e dice che non si possono esaminare le proposte, senza esaminare anche i principii.

Lanza, min. dell'istr. pubb. e interino delle finanze: La commissione non può occuparsi di un emendamento, finchè la camera, sentite le ragioni del proponente, non abbia creduto doverglielo rinviare.

Revel : La differenza che passa tra me e il deputato Sineo è questa, che il dep. Sineo discute sempre dei principii, senza venire mai ad una conclusione, mentre a me, sfiorati i principii, preme di venire ad una conclusione. (*Ilarità di assenso*)

Il presidente mette ai voti il rinvio delle discussione sulla tassa patenti a domani.

La camera lo approva.

Sineo : Domando la parola (*risa*). Il dep. Revel ha voluto suscitare una questione sul mio modo di discutere. La camera e il paese ne saranno giudici. Io ho protestato contro l'opinione che si possano esaminare proposte, senza risalire ai principii; e credo che questo modo di vedere non sarebbe certo accettato dalla maggioranza della commissione.

Deposito di cedole presso il debito pubblico.

Diamo, come al solito, il sunto delle principali disposizioni del progetto:

« Art. 1. I portatori di cedole del debito redimibile 26 giugno 1851, quelli delle obbligazioni dello stato 1834 1849, e 1850 e quelli del debito redimibile di Sardegna 1844 potranno depositare presso l'amministrazione del debito pubblico i loro titoli per averne in cambio un certificato inscritto al nome del deponente.

« Art. 2. Tali certificati saranno trasferibili, sotto altri nomi, a volontà dei titolari, mediante dichiarazione di trapasso, presso l'amministrazione del debito pubblico, e potranno inoltre essere assoggettati ad annotazioni di ipoteca nei modi e cogli effetti stabiliti per le cedole nominative.

« Art. 3. Per le spese d'eseguimento della presente legge, l'amministrazione è autorizzata a prelevare una tassa dell'uno per mille sul capital nominale dei titoli depositati. Questa tassa sarà esatta una sola volta all'atto del deposito. Le frazioni verranno calcolate come unità.

« Art. 4. La forma dei certificati di deposito e le cautele per assicurarne l'autenticità saranno determinate da un regolamento approvato con regio decreto e reso di pubblica ragione. »

Approvansi senza discussione i primi due articoli.

Lanza dice esser imperfetta la redazione del terzo articolo proposta dalla commissione. Un'amministrazione speciale non deve mai prelevar tasse; d'altronde, essa non può esser *autorizzata* , ma dovrebbe in ogni caso esservi obbligata. Si potrebbe dire : « Art. 3. Si preleverà una tassa dell'uno per mille, ecc. »

Torelli, relatore, dice che la commissione voleva far risultare che questa non era un'imposta, ma un rimborso delle spese. Del resto non ha difficoltà d'accettare l'emendamento.

Lanza dice che si tratta d'un favore e che vuol esser compensato; che, d'altronde, la cosa è volontaria.

L'articolo è accettato come emandato dal ministro.

Botta dice che è troppo grave questa tassa dell'un per mille, e che farà molti alieni dal trarre profitto di questo mezzo. Pel trapasso di cedole per una somma qualunque non si paga che una lira.

Torelli osserva come qui si venga a concedere alle cedole al portatore quasi tutti i favori di quelle nominative e che è l'un per mille una volta tanto, anche se il deposito durasse dieci anni.

Oytana dice che questa bisogna vorrà certo un impiegato di più, il quale non dev'essere a carico del bilancio dello stato.

Botta insiste col dire che non si può a queste obbligazioni imporre un peso che le altre non hanno.

Lanza dice che gli altri titoli possono già aversi tanto al portatore come nominativi. I titoli in discorso non hanno questo favore, ed ora lo si vuol loro fare : quindi si ha diritto ad un compenso.

Oytana dice che questa concessione l'amministrazione pensò di farla dietro richiesta dei proprietari stessi delle obbligazioni Hambro, onde ne venisse facilitato lo smercio.

Botta propone 50 centesimi.

Questo emendamento è respinto a grande maggioranza.

Corsi eccita il ministero perchè gl'interessi del prestito Hambro siano pagati anche nelle tesorerie provinciali.

Lanza fa osservare che per questo bisognerebbe mandare a tutti i tesorieri un ragguaglio della lira sterlina, che ha un valore variabile, colla nostra moneta. Però se si potrà fare, farà.

Si approva l'altro articolo, quindi viensi alla votazione segreta, che dà 102 voti favorevoli sopra 110 votanti.

Cessione dallo stato
dell'esercizio della ferrovia di Voltri.

La commissione è compiuta dei deputati Arnulfo, relatore, Farini, Moia, Ricci, Mazza A., Polto, Despine.

Cavour G., fa qualche osservazione all'articolo della convenzione, in cui si dice che, pel prolungamento di questa strada, si darebbe la preferenza alla compagnia di Voltri. Non vorrebbe si intendesse anche il prolungamento verso Mondovì, onde non pregiudicare gli studi che si stanno facendo verso questa parte da un'altra compagnia

Paleocapa osserva che il dar la preferenza non vuol dire privilegio, ma solo preferire, a patti uguali; che d'altronde ciò è già consegnato nella legge di concessione, a cui egli non fece che riferirsi; e che, se la società si prevarrà del diritto che ha di prolungare la strada verso Savona, si farà per l'esercizio una nuova convenzione. Non si voleva, nè si poteva pregiudicare nessuno.

Gli articoli del progetto sono approvati ed esso lo è pure, a scrutinio segreto, da 90 voti, contro 18.

La seduta è levata alle 4 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani
Prescrizione dei buoni e tassa-patenti,

Notizie Ultime

Torino, 3 *marzo.*

Veniamo a sapere essere stata fatta al marchese Giorgio Pallavicino la consegna de' suoi beni precedentemente sequestrati in Lombardia.

Questa misura non ha relazione alcuna colle recenti voci d'amnistia , non essendo che l'esecuzione del decreto di scioglimento di sequestro già precedentemente emanato in riguardo a quei beni.

— Il primo e secondo reggimento della legione anglo-italiana sono sulle mosse per recarsi a Genova, donde saranno imbarcati per Malta tosto dopo il loro arrivo, che si crede sarà giovedì mattina 6 corrente.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 1 *marzo.*

Il *Moniteur* continua a conservare un assoluto silenzio, e la sola notizia che vi si trova si è che per la prima volta vidde la luce nel *Jardin des plantes* una giraffa. Le corrispondenze sono della più completa insignificanza. Speriamo che almeno il discorso dell'imperatore ci dirà qualche cosa importante.

In quanto alle dicerie corse sul ritiro del conte Walewski potete ritenerle come assurde, perchè l'imperatore non vorrebbe mai più rompere in tal modo la carriera a questo diplomatico. Forse, finite che saranno le conferenze, potrebbe darsi che il conte Walewski ottenesse un altro posto nel ministero o venisse mandato a Pietroborgo, se vi ha la pace, ed in allora il sig. Thouvenel sarebbe naturalmente chiamato a surrogarlo. Si parla altresì del signor Billault come quello che potrebbe lasciare il ministero dell'interno al sig. Roulland, procuratore generale a Parigi. Si avrebbe maggior fiducia a questo personaggio e vorrebberglisi affidare le elezioni generali che, se non erro, devono avere luogo nel prossimo luglio; ma fino adesso sono semplicemente voci che meritano ampia conferma.

La serata delle Tuileries di ieri non fu brillante come d'abitudine. Si ebbe la singolare idea di far sentire alle LL. MM. *les bouffes parisiens*, e non si calcolò che se quelle piccole commediole ch'essi recitano sono certamente molto allegre, lo sono in forza di motti e di sali un po' troppo arditi, che quindi male si gustano dall'alta società.

Intorno al viaggio del papa a Parigi venni a sapere che una tale quistione venne sollevata altra volta nel concistoro dei cardinali, ed in allora trovandosi a Roma il signor Sauzet, venne richiesto del suo parere. Questi che fu lungamente presidente della camera dei deputati sotto Luigi Filippo, rispose con una lunga memoria, nella quale spiegava come questo viaggio sarebbe un immenso errore che diminuirebbe il prestigio della potenza papale.

La borsa ha ribassato di molto. Si dice che il discorso dell'imperatore parlerà d'un prestito di 300 milioni.

A.

Il *Siècle* ha un articolo sull'amnistia austriaca a riguardo dei profughi politici, nel quale si mette a nudo la natura capziosa di questo atto e si discorre dell'inaccettabilità del medesimo come soluzione della quistione internazionale col Piemonte. Il giornale così prosegue :

« Spetta alla Sardegna il dimandare su questo punto delle spiegazioni categoriche. Noi non vogliamo invelenire in alcuna considerazione la disputa che potrebbe impegnarsi fra le due potenze. È il sistema attuale dell'Austria che noi ci promettiamo di esaminare qui in poche parole.

« L'Austria, noi crediamo, avrà molta fatica ad ingannare sulla nuova politica che si vanta d'augurare. Noi sappiamo bene che all'apertura del congresso (prima della discussione del famoso articolo 5) l'Austria raddoppia i suoi sforzi per far credere che non havvi più quistione italiana; che la Lombardia, la Venezia, felici del giogo paterno dell'Austria, non aspirano a cambiare di situazione. Noi conosciamo degli atti dei governatori austriaci improntati di una tal tolleranza che sarebbero assai mentitori se non contrastassero con tutto il passato.

« Noi sappiamo altresì che la Francia, stanca dell'occupazione romana, non può lasciar Roma senza esigere che l'Austria abbandoni le legazioni. Noi sappiamo altresì che l'amministrazione clericale non si fa illusioni, giacchè conosce tutto l'odio delle popolazioni contro di essa. Questo stato di cose richiama un rimedio, un solo rimedio, che noi temiamo non sarà applicato.

Tutto questo affare rientra dunque naturalmente nelle grandi discussioni, che stanno per aver luogo. La Francia non può essere che l'alleata simpatica e divota della Sardegna. Bisogna che nessuno sia ingannato. I trattati di Parigi del 1856 non possono essere di quel duplice carattere che hanno i trattati del 1815. In quell'epoca i re che si erano serviti dei popoli aveano bisogno d'ingannarli. La Francia non poteva in allora aprire gli occhi agli ignoranti: oggi la sua voce è abbastanza forte per essere intesa. Ora, siccome essa non può essere nemmeno per un momento la complice dei tranelli che una potenza potrebbe tender agli emigrati, noi abbiamo ogni motivo di sperare che, al pari della Sardegna, non mancherà in questo istante alla sua alta e protettrice missione.

INGHILTERRA

Londra, 29 febbraio. Dopo la reiezione della mozione sul sistema monetario, il sig. Phillimore recò dinanzi alla camera la straordinario caso di divorzio dei Talbot, che fu causa di una lunga discussione. Il divorzio dei coniugi Talbot è stato pronunciato dalla corte dei *Common pleas* in Irlanda e confermato dall'alta corte dei *Delegates* a Dublino, dietro accusa di adulterio presentata contro la moglie. L'oratore assicura che la sentenza fu oltremodo ingiusta, e che l'accusata ne è morta di dolore, ma alfine trattandosi di cosa giudicata, egli è indotto a ritirare la sua mozione.

Nella sera del 29 il sig. Roebuck dinanzi ad una camera assai affollata, presentò la sua mozione contro la commissione militare d'inchiesta. Ebbe luogo una discussione animatissima, di cui il principale evento fu, giusta comunicazioni telegrafiche giunte a Parigi, un violento attacco del generale Evans contro lord Panmure. Alla fine il sig. Roebuck ritirò la sua mozione, vedendo che il sentimento della maggioranza era in favore del ministero. Sul principio della seduta il signor Layard annunziò che aveva l'intenzione di chiamare l' attenzione della camera sulle relazioni colla Prussia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 3. (sera)

Estratto del discorso dell' imperatore all'apertura del corpo legislativo.

L'imperatore, dopo aver ricordato la crisi alimentaria e monetaria, e i fatti d'arme degli eserciti alleati, ricorda il viaggio della regina d'Inghilterra in Francia e l'accoglimento entusiastico che vi ha ricevuto in modo da fortificare l'alleanza dei due popoli.

L'imperatore parla in seguito delle pratiche fatte dall'Austria presso lo czar, dell'alleanza stretta tra la Svezia e le potenze occidentali, dei consigli di tutti i gabinetti spediti a Pietroborgo, e finalmente del sincero desiderio dello czar di metter fine alle cause del conflitto.

Quindi soggiunge: Oggi i plenipotenziari sono riuniti per decidere le condizioni della pace. Lo spirito di moderazione e di equità da cui tutti sono animati deve far sperare un favorevole risultamento. Nondimeno aspettiamo con dignità la fine delle conferenze; siamo egualmente pronti, ove abbisogni, sia a sguainare di nuovo la spada, sia a stendere la mano a quelli che abbiamo lealmente combattuto.

Qualunque cosa avvenga, occupiamoci dei mezzi di aumentare la forza e la ricchezza della Francia. Stringiamo ancor più, se è possibile , l'alleanza formata dalla comunanza di gloria e di sacrifizii di cui la pace farà ancor meglio spiccare i reciproci vantaggi.

L'imperatore in seguito loda il re di Piemonte che senza guardare dietro a sè ha abbracciato la causa degli alleati con quello slancio coraggioso che aveva già mostrato sul campo di battaglia; e che è venuto esso pure in Francia a consacrare un'unione già cementata dalla bravura dei suoi soldati. (Questa frase del discorso fu accolta da vive acclamazioni)

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra, 1 *marzo*. Il *Morning Advertiser* annuncia che i plenipotenziari sono d'avviso che il quinto punto non debba essere discusso nelle conferenze di Parigi, e domandano perciò che vi sia un congresso di tutte le potenze per assestare le quistioni relative. Lo stesso giornale dice che lord Cowley è aspettato a Londra per avere nuove istruzioni. Il *Press* dichiara che ora nulla non si oppone più alla conclusione della pace.

Marsiglia, 29 febbraio. Il *Simois* è giunto da Costantinopoli con notizie del 18. La demissione offerta da Omer basciá è rifiutata. Si sono ricevute notizie da Cherci, che dicono essersi i russi ritirati da quella posizione. Il generale Williams è sempre a Tiflis ammalato. Lo stato sanitario dello esercito in Crimea non è così soddisfacente come sarebbe a desiderarsi.

Il *Journal de Constantinople* domanda che i confini in Asia, specialmente dal lato del Caucaso, siano rigorosamente segnati onde prevenire ogni ulteriore disputa. La crisi monetaria a Costantinopoli è cessata in qualche modo, ma gli affari alla partenza del piroscafo erano in perfetta stagnazione. Lettere dalla Crimea annunciano che immediatamente dopo la distruzione del forte Alessandro, gli eserciti alleati si affrettarono a condurre innanzi i lavori per far saltare in aria i forti della quarantena e il forte Paolo onde essere in grado di compiere il tutto per il 15 febbraio. I russi continuavano a tirare con palle e bombe sulle barche degli alleati che entrano frequentemente nella rada e passano davanti al forte Costantino e ai ridotti dal lato del nord.

Marsiglia, 1 *marzo.* Si è ricevuto poi l'ordine di preparare le navi onde condurre in Crimea 10,000 uomini e una batteria allo scopo di rimpiazzare le truppe che sono ritornate in Francia.

Il testo del decreto che fu promulgato a Costantinopoli il 21 febb. reca che gli europei avranno il diritto di possedere beni stabili: che in quanto ai diritti civili, vi sarà completa eguaglianza fra musulmani e cristiani, e che questi ultimi saranno assoggettati al pagamento di diverse tasse. Qualunque denominazione che esprimesse la superiorità di una razza sull'altra è espressamente vietata, tanto in documenti pubblici come nelle convenzioni private. I patriarchi saranno nominati a vita. Il clero riceverà uno stipendio fisso, e la proprietà della chiesa sarà amministrata da un'assemblea composta da persone della stessa religione. Vi saranno tribunali misti. L'educazione sarà libera, ma sotto la sorveglianza di commissarii misti. Si annunciano altre riforme, come per esempio il diritto accordato ai consigli comunali e provinciali di prendere l'iniziativa per l'approvazione di opere pubbliche, come anche lo stabilimento di banche onde mettere in regola il sistema monetario dell'impero. Fu distribuito un milione di copie del decreto del sultano.

Copenhaguen, 28 febb. I motivi per l'assoluzione dei ministri danesi sono così esposti: la legalità della risoluzione relativa agli armamenti non è contestata; l'accusa di alto tradimento essendo perciò infondata, il tribunale non è chiamato a decidere sull'utilità degli armamenti.

Madrid, 29 febb. È stato combinato un accomodamento fra le differenti opinioni nel governo e fra i deputati intorno al piano finanziario del signor Santa Cruz. In occasione delle turbolenze di Malaga furono arrestate nove persone.

Borsa di Parigi 3 *marzo.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	96 » » »	73 80 73 30
4 1[2 p. 0[0 .	89 » »	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	» »	» »
1853 3 p. 0[0	57 75	58 »
Consolidati ingl.	91 3/8 (a mezzodì)	

CENNO NECROLOGICO

In seguito a fierissimo morbo, miliare dopo 17 giorni di decubito, nella notte del 23 febbraio, con cristiana ed esemplare rassegnazione, nella florida età d'anni 43, il dottore Giacomo Casella, ticinese, medico, condotto in Castelletto sopra Ticino e provveditore governativo per le scuole comunali del mandamento, rendeva il suo spirito al creatore, lasciando l'affezionatissima moglie, il fratello, le sorelle, i parenti e gli amici nel più profondo cordoglio. O Giacomo, tu non sei più! Ma la memoria delle tue peregrine doti non sarà mai per essere peritura.

Il pregio dell'onorata vita del dott. Casella non devesi cercarlo nello splendore della sorte, nell'elevatezza di sua posizione, nell'imponenza od altre esteriorità della persona, spesse volte ingannevoli, ma bensì in tutte quelle virtù della mente e del cuore, che praticate senza alcuna ostentazione, riescono tanto utili e benefiche all'umano consorzio.

Era infatti il Casella medico assai probo, zelante ed istruttissimo, e nell'amore indefesso, che fino dalla prima sua gioventù professò allo studio, andava adorno di estese e belle cognizioni letterarie.

Cittadino di liberi e savii principii, era alieno da qualsiasi partito, che non avesse per base l'onestà, la giustizia e la morale.

Senza pretese e privo di vera gloria, non ha mai agognato ad onori, a cui avrebbe potuto meritamente aspirare, nè ebbe del pari vaghezza del non comune suo sapere. Affabile con tutti, caritatevole senza affettazione, modesto ed impareggiabile amico, era sempre pronto a dare a chicchessia gli assennati suoi consigli.

Tale era il dottore Casella, la cui perdita vivamente deploriamo, avendo lasciato nel nostro cuore una lacuna, che non sarà mai per riempirsi.

Nel dolore acerbo che ci opprime ricevi, o anima benedetta, l'estremo affettuoso vale della nostra verace amicizia: ti sia lieve la terra che ti ricopre; e dal luogo di pace in cui ti trovi, ricordati di chi ti ha sempre venerato come collega, e non ommise di amarti qual fratello.

Castelletto sopra Ticino, il 25 febbraio 1856.

Dott. GIUSEPPE MAZZA.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 3 marzo 1856.

Fondi pubblici

1819 5 0/0 1.8.bre — Contr. della m. in c. 91 50
1849 » 1 genn. — Contr. matt. in c. 91
1851 » 1 dic. — Contr. della matt. in c. 90 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 755 785
Id. in liq. 770 800 p. 31 marzo, 800 805 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 800 800
Id. in liq. 800 807 p. 31 marzo, 810 p. 15 e 30 aprile
Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1337 1340 p. 31 marzo
Contr. matt. in liq. 1345 p. 31 marzo
Cassa di sconto in Torino — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 350
Contr. matt. in c. 360
Ferrovia di Cuneo — Contr. matt. in c. 680 700
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 638 650
Id. in liq. 655 p. 20 marzo, 650 665 p. 31
Contr. della matt. in c. 660
Id. in liq. 665 p. 31 marzo
Ferrovia di Susa — Contr. del giorno prec. dopo borsa in liq. 575 p. 31 aprile
Contr. della matt. in c. 675
Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. della matt. in c. 480 482
Id. in liq. 480 p. 31 marzo, 485 486 p. 30 aprile
Soc. piem. del gaz — Contr. matt. in c. 990 1200
Gaz vecchio — Contr. della matt. in c. 1200

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212	
Lione	99 90	98 85
Londra	25 27 1/2	25 02 1/2
Milano	» »	» »
Parigi	99 90	98 90
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 60	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.